

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL SECOLO D'ITALIA - Roma

14 MAG. 1964

**AL TEATRO QUIRINO****«Il Re muore» di Ionesco  
per lo Stabile di Torino**

Di Eugène Ionesco il pubblico romano ha avuto occasione di conoscere, in questi ultimi anni, molte opere. Citiamo a caso «Le sedie», «La lezione», «La cantatrice calva», «Jacques», «Amedeo» ecc. fino a quella svolta rappresentata nella produzione dell'autore da opere come «Sicario senza paga», «Il Rinoceronte», «Il Pedone dell'aria». Il primo momento della produzione drammatica di questo fortunatissimo autore francamente, a parte il brillante giuoco delle battute senza senso, non ci ha mai entusiasmato. Da «Il Rinoceronte» in poi ci sembra però doveroso (sia che fosse troppo rigoroso il nostro giudizio iniziale, sia che il teatro di questo rumeno di lingua francese abbia conquistato in sostanza ed in solidità di costruzione) rivedere alquanto il nostro giudizio.

Una conferma di questa nostra conclusione ci sembra possa essere data dalla recente rappresentazione romana di «Il Re muore», spettacolo che il teatro stabile della città di Torino — se non erriamo — ha presentato nella sua sede insieme a «La grande rabbia di Filippo Hotz» di Max Frisch.

Si tratta di un lungo atto unico (circa un'ora ed un quarto di durata) che sembra peraltro sufficiente per uno spettacolo, per la tensione che impone allo spettatore e senz'altro anche ai suoi interpreti.

Protagonista è, ancora una volta, *Bérenger* un personaggio simbolico che ricorre ormai in quattro lavori di Ionesco e precisamente a

datare da quelli precedenti della nuova maniera «Sicario senza paga», «Rinoceronte» e «Pedone dell'aria» e che probabilmente vuol rappresentare l'uomo medio o semplicemente l'uomo.

L'azione del dramma è semplicissima: *Re Bérenger* sta per morire e ne sono chiari segni sia il suo velocissimo disfacimento fisico sia la progressiva rovina che invade il suo regno. Due Regine, l'una odiata e l'altra amata, sono accanto al suo letto di morte: la prima conduce alla morte il protagonista convincendolo progressivamente dell'ineluttabilità dell'evento, malgrado che la seconda cerchi di contrastarla infondendo al Re fiducia e volontà in senso contrario.

Un medico-boia-astrologo, una donna di faccende ed una guardia formano come un immaginario coro commentando più che provocando gli eventi.

Lo svolgimento pertanto può riassumersi veramente nel titolo: *Il Re muore* e con la morte del re finisce lo spettacolo.

Non si tratta indubbiamente di un testo facilmente digeribile però lo spettacolo anche se non può suscitare l'entusiasmo del grosso pubblico va giustamente valutato in senso positivo. Contribuiscono in modo determinante a questa valutazione il martellante ritmo imposto all'azione dall'inesorabile regia di José Quaglio, i costumi e le scene insieme lugubri ed aggressivi di Emanuele Luzzatti ed una grande interpretazione di Giulio Bosetti (il Re) e di Marina

Bonfigli (la prima regina) quest'ultima particolarmente apprezzata nella scena finale. Completano la distribuzione Paola Quattrini (una graziosissima e misurata seconda regina), Franco Passatore (nella nerissima figura dell'astrologo-boia-medico), Silvana De Santis e Alvisé Battain.

Il pubblico ha accolto lo spettacolo con una certa freddezza, che riteniamo dovuta alla sua «pesantezza», svegliandosi di tanto in tanto per sorridere a qualche battuta (tra le quali una sugli obiettori di coscienza, che nel regno di *Bérenger* venivano chiamati così e tollerati, ma che i nemici a casa loro chiamavano disertori ed impiccavano, vincendo così la guerra) e ancora troppo sorpreso al termine (per lo spettacolo troppo corto o per l'atto troppo lungo?) per applaudire come forse avrebbe voluto.

In ogni modo, grazie alla velocità con la quale i tecnici provvedevano all'accensione ed allo spegnimento delle luci, si è avuto un numero elevato di queste chiamate di nuovo tipo, prima che fossero del tutto cessati i piuttosto freddi battimani del pubblico. Si replica.

S. B.

**Conferenza Romeo**

Oggi giovedì 14 maggio alle ore 17,30, in via Rasella 155, l'on. avv. Nicola Romeo, parlerà sul tema «Morale e arte» (L'Ariada).